

LUOGHI DI INTERESSE NEI DINTORNI DI CAPRESE MICHELANGELO

L'Eremo della **Casella** è un edificio sacro che si trova nella località omonima a Caprese Michelangelo. Sorto come chiesetta con annesso romitorio francescano, l'eremo è una costruzione povera e disadorna, documentata per la prima volta nel 1522. L'edificio è stato costruito dal popolo della valle capresana per ricordare l'ultimo saluto di San Francesco alla Verna, avvenuto in questo luogo, detto poggio di Montarcoppio e posto sulla vetta del monte Foresto. La sua costruzione è comunque precedente al Cinquecento. In una cronaca settecentesca si legge che esso sorse per raccomandazione dello stesso San Francesco.



La **Chiesa di San Cristoforo a Monna** si trova in località Monna a Caprese Michelangelo. Fu fondata in età longobarda dai Benedettini, al cui stile corrispondono l'abside semicircolare, la finestrella rozza a doppio sgancio e l'architrave triangolare. Nel XIII secolo risultava dipendente dalla badia delle Sante Flora e Lucilla di Arezzo ed è nominata con il titolo di San Cristoforo solo nel 1349; nel 1520 passò alla diocesi di Sansepolcro. L'edificio ad una sola navata è stato rinnovato nel 1882-1894 con il rialzamento dei muri perimetrali e la costruzione di due cappelle laterali. Un nuovo restauro fu eseguito nel 1936. L'origine altomedievale è attestata dal ritrovamento di un pluteo d'altare in pietra, oggi nella cappella di sinistra. All'XI-XII secolo risale il rilievo ricavato in una pietra triangolare, nella facciata in alto. Anche la **Chiesa di San Paolo** si trova in località Monna. La sua origine risale all'XI secolo. Tracce di elementi architettonici medievali sono visibili nella parete esterna. Il primo documento dove appare con il titolo di San Paolo è del XIII secolo. All'interno, con impianto ad una sola navata, sono due edicole con capitelli rinascimentali. La facciata è stata rifatta nel 1926. Tra il 1926 e il 1939 la chiesa è stata restaurata su progetto di Giuseppe Castellucci. Il campanile è stato costruito tra il 1857 e il 1869. Secondo la tradizione, San Francesco, passando per la valle di Caprese nel 1215, si fermò presso la chiesa e cominciò ad aiutare alcuni muratori impegnati a sistemare l'architrave di una porta, oggi individuata in un'apertura laterale.

La **Pieve dei Santi Ippolito e Cassiano** si trova in località San Cassiano in Stratino a pochi chilometri da Caprese. Sebbene ricordata per la prima volta nel 1061, è probabilmente di origine paleocristiana. Indicativa è la sua ubicazione, non lontana dalla strada romana Arezzo- Rimini. È sorta come chiesa battesimale della prima comunità cristiana di Caprese e nel 1118 è stata donata dai conti di Montedoglio al monastero camaldolese di Anghiari. Nel XVI secolo è passata in commendà ai Benedettini di Firenze, che hanno goduto il beneficio fino al 1784. L'impianto, ristrutturato negli anni 1523-1526, è ad una sola navata con muratura a pietrame irregolare e con portale esterno rinascimentale sormontato da un occhio. Ai primi del Cinquecento risale la terracotta invetriata con la Madonna incoronata da due angeli tra i Santi Ippolito e Cassiano attribuita a Giovanni Della Robbia.



A Tifi, in prossimità del centro di Caprese, è ubicata l'**Abbazia di San Martino**. Si tratta di un'antica abbazia camaldolese fondata dallo stesso Romualdo, è menzionata per la prima volta nel 1057 sotto il titolo dei Santi Martino e Bartolomeo in loco Tiphios. Divenuta di patronato dei conti di Galbino, la badia fu arricchita di beni con continue donazioni avvenute tra il 1088 e il 1105. Dalla chiesa, caratterizzata da un organismo semplice ad unica navata, proviene il **trittico con la Madonna tra santi** di Giuliano Amidei (1475), oggi visibile presso il Museo Michelangiolesco a Caprese.



LA TERRA DI MEZZO

Alla scoperta della valtiberina toscana

È un territorio a cavallo tra Tirreno e Adriatico. Posto all'incrocio di quattro regioni: la Toscana, la Romagna, le Marche e l'Umbria, questo territorio deve la sua individualità storica e geografica proprio alla sua marginalità. È un territorio difficile da raccontare in poche parole poiché non è solo la valle dove nasce il Tevere, che per millenni ha disegnato la fertile pianura; è anche montagna – anzi più montagna che pianura.

Vivere la Valtiberina Toscana significa percorrere i suoi sentieri e le sue mulattiere, a piedi, a cavallo o in mountain bike, alla ricerca di una piccola chiesa di campagna o di un paesaggio di quelli che si potevano vedere 50 o 60 anni fa in molte altre parti d'Italia, oggi ormai scomparsi. Si può soggiornare in Valtiberina per più di una settimana senza annoiarsi, alternando attività all'aria aperta a passeggiate nei centri storici dei sette comuni che fanno parte del comprensorio e gustare la sua gastronomia legata ai prodotti tipici: la carne chianina, il tartufo, il pecorino, la castagna.

Questa collana è formata da sette pubblicazioni per altrettanti percorsi all'interno dei centri antichi dei comuni capoluogo allo scopo di fornire ai turisti che scelgono questi luoghi come meta, una guida agile e sintetica ma niente affatto banale, pronta alla consultazione durante il loro soggiorno.

Parte integrante della Rete Escursionistica Valtiberina (REV) voluta e promossa dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana, allo scopo di raccontare un territorio a chi vuole conoscerlo. Il modo migliore per comprendere e apprezzare il territorio della Valtiberina Toscana è quello di percorrerlo con mezzi lenti rappresentati dalla bicicletta, dal cavallo, a piedi, gustando echi e sensazioni del passato.

Pubblicazioni collegate: REV. Rete Escursionistica della Valtiberina per lo sviluppo del Sistema Turismo Rurale. Guida illustrativa al turismo rurale con supporto dati GPS, Comunità Montana Valtiberina Toscana, 2007

Valtiberina Toscana, Comunità Montana Valtiberina Toscana, Edizione a cura della Compagnia delle Foreste, 2004

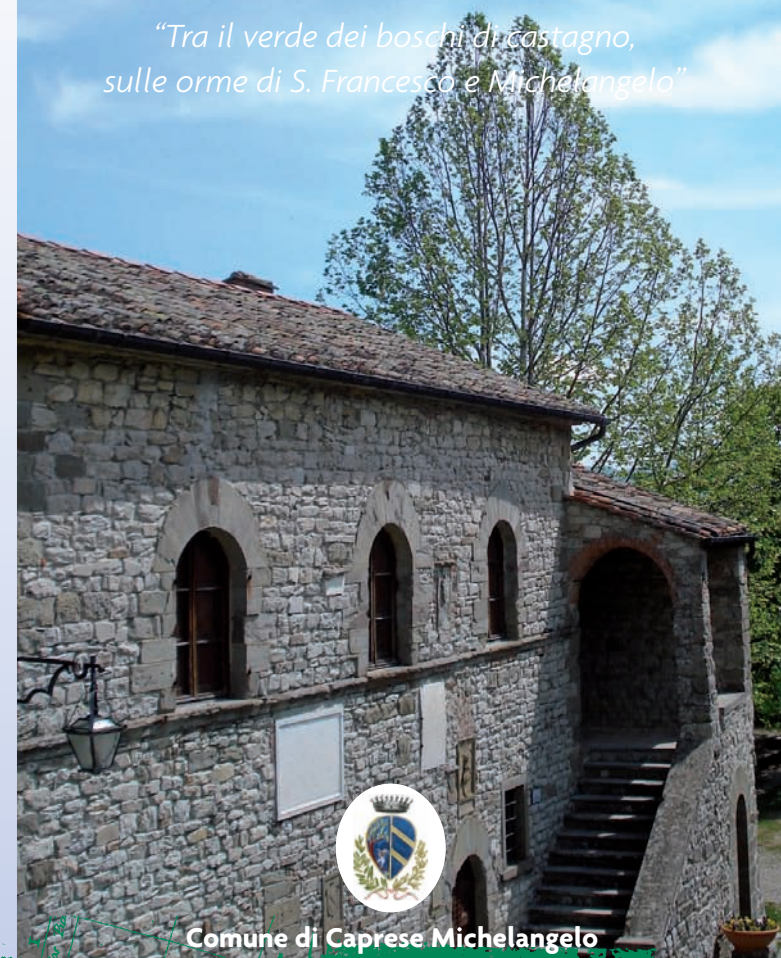
Siti internet: www.valtiberina.toscana.it/divulgativo/index.html, www.lavalledipiero.it, www.valtiberbike.it

COMUNITÀ
MONTANA
VALTIBERINA
TOSCANA



Caprese Michelangelo

*“Tra il verde dei boschi di castagno,
sulle orme di S. Francesco e Michelangelo”*



Comune di Caprese Michelangelo



Caprese Michelangelo è collocato sulla dorsale appenninica, nell'area più verde della Val Tiberina Toscana. Il territorio, che raggiunge l'altitudine di 1415 metri nell'**Alpe di Catenaria** (M. Castello), è attraversato da numerosi corsi d'acqua confluenti nel torrente Singerna, che si unisce al Tevere nel lago di Montedoglio. Estesi boschi di faggi, castagni e querce compongono ancora oggi uno scenario incontaminato e rendono l'aria particolarmente salutare. Il **castagno**, chiamato "**albero del pane**", occupa un posto fondamentale nella storia e nella civiltà di Caprese. Il nome della località deriva dal latino "capra" con il significato di "**capra selvatica**" al quale venne aggiunta successivamente la specificazione "Michelangelo" con riferimento al celebre artista **Michelangelo Buonarroti** che ivi ebbe i natali. I primi insediamenti nella zona risalgono al tempo degli Etruschi e successivamente dei Romani, come dimostrano i reperti archeologici rinvenuti in zona. Dopo la caduta dell'Impero Romano ebbe inizio la dominazione dei Longobardi, i quali esercitarono una forte influenza su tutto il territorio. Durante il Medioevo il borgo di Caprese Michelangelo si sviluppò attorno a un castello sotto la giurisdizione dei Conti Ranieri di Galbino che durò fino al 1226 e circa un secolo dopo (1324) l'esercito di Guido Tarlati, Vescovo di Arezzo, si impossessò di Caprese. Dopo decenni di anarchia, nel 1384, il paese di Caprese fece volontaria dedizione alla Repubblica di Firenze, con l'istituzione di una **Podesteria** che rimase in vigore fino al 1783. Il 6 Marzo 1475, nacque a Caprese Michelangelo Buonarroti, nel periodo in cui il padre Ludovico era **Podestà**. L'anno 1787 Caprese dette i suoi natali ad un altro illustre personaggio: Giovanni Santini, astronomo e matematico eminente nell'insegnamento e nella ricerca. Nel 1860 Caprese entrò a far parte prima del regno di Sardegna e poi d'Italia. Nei dintorni del paese di Caprese, suscitano ammirazione e rispetto i luoghi che testimoniano il passaggio di **San Francesco** durante i suoi viaggi da Assisi al Sacro Monte della Verna: la Chiesa di San Polo, la Cappella di Zenzano, l'**Eremo della Casella**.

male di Michelangelo, essa fu abbandonata nella seconda metà dell'Ottocento per essere ripristinata nel 1900 grazie all'intervento di capresani benemeriti. Al 1297 risale una campana. Quattrocentesco è il tabernacolo visibile all'interno e firmato Cristofano di Landuccio

2 Palazzo Clusini - Museo Michelangiolesco: appena entrati nella Rocca di Caprese, sulla destra si trova Palazzo Clusini, sede della **Biblioteca Michelangiolesca**.

La biblioteca è composta da oltre 2000 volumi riguardanti la storia dell'arte, con particolare attenzione a Michelangelo Buonarroti ed alla scultura dell'Ottocento e del Novecento. Di particolare pregio il Fondo Guidoni, una collezione donata dal **Prof. Enrico Guidoni** di monografie e di cataloghi riguardanti la Piccola Scultura Italiana della fine dell'Ottocento. Tale fondo è stato donato alla biblioteca unicamente con una collezione di sculture presente nel Museo Michelangiolesco.

3 Casa Natale - Museo Michelangiolesco: il nucleo originario del museo, fondato nel 1875, ruota intorno al Palazzo del Podestà, edificio della prima metà del Quattrocento, che fu residenza dei podestà fiorentini che qui si avvicendarono con carica annuale. La comunità di Caprese, assieme a quella di Chiusi della Verna, si sottomise infatti alla Repubblica fiorentina a partire dal 1384. Tra questi podestà vi fu proprio, nel 1474-1475, Ludovico di Leonardo Buonarroti Simoni, padre di Michelangelo: un **documento autografo** di Ludovico, rinvenuto nel 1875 presso l'Archivio della Casa Buonarroti a Firenze, attesta la nascita del figlio Michelangelo Buonarroti a Caprese il 6 marzo 1475 e ne testimonia il battesimo presso la Chiesa di San Giovanni Battista. Il Palazzo del Podestà è quindi considerata la **casa natale** del sommo artista. Nelle sale è musealizzato anche il trittico quattrocentesco Madonna tra Santi di Giuliano Amidei, appartenente all'abbazia di San Martino a Tifi.



Due bacheche contengono copie fotostatiche di alcuni documenti inerenti Michelangelo, tra cui l'atto di nascita, ed alcuni volumi di pregio dell'Archivio Storico Comunale. Qui è custodita anche una copia in bronzo del busto di Daniele da Volterra rappresentan-

te Michelangelo e custodito al Bargello di Firenze.

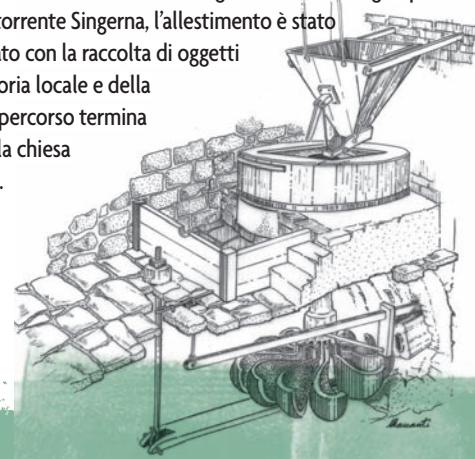
4 Corte Alta: dalla Casa Natale ci dirigiamo verso La Corte Alta che ospita l'altra parte del **Museo Michelangiolesco**, insieme al giardino con esposizione permanente di opere scultoree in bronzo, particolarmente suggestive. Presso la grande sala della Corte Alta, si trova una collezione di calchi, copie delle grandi statue di Michelangelo. Il museo ospita un piccolo spazio espositivo dedicato all'astronomo **Giovanni Santini**, vissuto a cavallo tra il settecento e l'ottocento, e nato a Caprese, nella frazione Le Bozie. Dal 2006, il museo si è arricchito di una collezione di piccola scultura italiana, donata, unicamente con il fondo presente nella Biblioteca Michelangiolesca, dal prof. Enrico Guidoni. La collezione comprende opere di medio e piccolo formato in diversi materiali (bronzo, marmo, gesso, cera, terracotta) ed alcuni disegni di scultori italiani dell'Ottocento e dei primi del Novecento. La collezione è esposta nella sala principale e in due salette secondarie della



Corte Alta. Nella Sala I sono custodite opere di **artisti napoletani**, tra i quali possiamo ricordare Vincenzo Gemito e Francesco De Matteis. La Sala II contiene opere di molti artisti dell'Ottocento, tra i quali Adriano Cecioni, Bartolomeo Pinelli, Edoardo Rubino, Leonardo Bistolfi, Ercole Rosa, e molti altri. Le vetrine centrali della Sala Principale contengono opere di dimensioni maggiori di molti autori, tra cui si segnala Medardo Rosso, Paolo Troubetzkoy, Antonio Canova, Umberto Boccioni. Il museo custodisce numerose sculture di bronzo e legno di artisti della seconda metà del novecento. La nascita di tale sezione di scultura risale al 1969, quando, in vista dei festeggiamenti per il V centenario della nascita di Michelangelo (1975), molti artisti fecero dono al museo delle proprie opere. L'esposizione è allestita in parte nel **Giardino delle Sculture**, ed in parte nella Sala Principale degli ambienti della Corte Alta. Tra gli autori si segnalano Emilio Greco, Pericle Fazzini, Jorge Gonzales Camarena, Ferruccio Ferrazzi.

5 Museo dell'Acqua e del Mulino: uscendo dalla Rocca del paese e tornando verso il borgo, in via Capoluogo 50, si può visitare il **Museo dell'Acqua e del Mulino**: nato nel 2004 come mostra iconografica illustrante gli opifici idraulici della valle del torrente Singerna, l'allestimento è stato successivamente ampliato con la raccolta di oggetti legati alla tecnica molitoria locale e della tradizione contadina. Il percorso termina raggiungendo di nuovo la chiesa di San Giovanni Battista.

Si ringrazia Luigi Falasconi, Luigi e Michele Foni e Alessandro Puleri per la concessione di alcune foto.



PERCORSO INTERNO

1 Chiesa di San Giovanni Battista: esistente già agli inizi del XIII secolo, posta fuori della cinta muraria e probabilmente collegata al castello per mezzo di una scalinata, la chiesa era in origine più lunga rispetto alla struttura attuale, che si presenta semplice con tetto a due spioventi e muratura a pietrame irregolare. Sulla facciata, con il portale ad arco e finestrelle verticali, si innalza il campanile a vela. Celebre per essere stata la chiesa battesi-

